

N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)

DOMENICA 24 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 80 (81)

Non ci sia in mezzo a te
un dio estraneo
e non prostrarti
a un dio straniero.
Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire
dal paese d'Egitto:
apri la tua bocca,
la voglio riempire.
Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse
per le mie vie!
Subito piegherei i suoi nemici

e contro i suoi avversari
volgerei la mia mano;
quelli che odiano il Signore
gli sarebbero sottomessi
e la loro sorte

sarebbe segnata per sempre.
Lo nutrirei
con fiore di frumento,
lo sazierei
con miele dalla roccia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco noi siamo tue ossa e tua carne» (2Sam 5,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei re, Signore Gesù!**

- Della tua vita integrale di re che non smette di essere pastore, perché anche noi impariamo a vivere l'alleanza tra ciò che siamo e ciò che possiamo diventare.
- Sul buio della nostra anima, sul peso dei nostri peccati, sul dramma della morte, per donarci il perdono, la riconciliazione e la pace.
- Dal trono della croce, dove il potere che eserciti è quello della mitezza, dell'amore senza condizioni, del riscatto della fragilità di tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore:
a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose
in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera
dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il no-
stro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e
nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre; fa' che camminiamo
sulle orme del tuo Figlio, e come lui doniamo la nostra vita per
amore dei fratelli, certi di condividere la sua gloria in paradiso.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 5,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ¹vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.

²Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pasceraì il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”».

³Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

SECONDA LETTURA Col 1,12-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ¹²ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

¹³È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, ¹⁴per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

¹⁵Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, ¹⁶perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. ¹⁷Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

¹⁸Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. ¹⁹È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza ²⁰e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 23,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,]³⁵ il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 320

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della Croce, operò il mistero dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 28 (29),10-11

**Re in eterno siede il Signore:
benedirà il suo popolo nella pace.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui, nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La sorte dei santi

Parlare di monarchie e di regnanti appare un po' stridente con la nostra sensibilità moderna, stanca – per non dire esausta – di essere male rappresentata e governata da poche persone potenti. Eppure, per noi credenti in Cristo, la festa odierna non è l'occasione di accendere il ricordo di tempi passati, spolverando nostalgie monarchiche. In questa domenica noi proviamo a mettere con sincerità il nostro volto davanti alla debolezza di un Signore risorto perché crocifisso, fino a riconoscere nel suo modo di vivere e di morire non un altro re da presentare al mondo, ma un re «altro» da riconoscere e testimoniare in mezzo al mondo. Un re sempre e per sempre diverso dai nostri peggiori incubi, più grande e più bello di qualsiasi nostro sogno.

L'intronizzazione che la liturgia ci invita a contemplare non è quella gloriosa e sfolgorante del mattino di Pasqua, quando il Cristo ha manifestato la sua potenza sul peccato e sulla morte risorgendo dal sepolcro. Siamo invece condotti sul Golgota, ai piedi della

croce, nel momento in cui il Padre ha rivelato attraverso il corpo agonizzante di Gesù «il regno del Figlio del suo amore» (Col 1,13). I diversi modi di reagire di fronte a questo pietoso «spettacolo» (Lc 23,48) di amore infinito raffigurano tutte le paure e le tentazioni che il nostro cuore conosce. C'è «il popolo» che sta a guardare e ci sono «i capi» che scherniscono Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto» (23,35). Anche i soldati si uniscono al dileggio: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (23,37). Persino «uno dei malfattori appesi alla croce» accanto a lui «lo insultava»: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!» (23,39). Mentre noi continuiamo a pensare che un re – ma in fondo ogni essere umano – debba essere capace, anzitutto, di salvare se stesso, Gesù si mostra re proprio perché, invece di salvare se stesso, salva noi. Inoltre, non avanza alcuna pretesa di essere riconosciuto, lasciando che sia il *titulus* appeso sopra il suo capo a rivelare in modo silenzioso il mistero della sua regalità: «Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei"» (23,38). Secondo Luca, sul Golgota, solo un personaggio resta fuori dal coro dei facili giudizi. La tradizione lo ha chiamato «buon ladro», ma in realtà il testo evangelico non gli assegna alcun nome, descrivendolo semplicemente come «l'altro» (23,40). Questo condannato a morte è la prima persona in grado di riconoscere nel Cristo inchiodato sulla croce il vero Re della storia e dell'universo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (23,42). Il suo cuore, purificato dalla sofferenza e reso umile dal-

le circostanze sfavorevoli, sa cogliere nella sofferenza innocente del Cristo un invincibile segno di dignità, quel misterioso potere che «non sarà mai distrutto» (Dn 7,14) e che «non avrà fine» (Lc 1,33): la gloria umile e povera dell'amore.

La liturgia di questa domenica è l'occasione per recuperare la fierezza di appartenere a un simile re. Per ammettere che, in fondo, la vita merita di essere interpretata soltanto così, come una chiamata a uscire da noi stessi per donarci all'altro senza alcuno sforzo e senza inutili pentimenti. Sebbene molte situazioni ci trovino pavidi ed egoisti, resta sempre un «altro» in noi, un tratto di umanità irriducibilmente regale, un nobile sangue il cui desiderio più profondo resta quello di maturare la somiglianza con Dio fino a poter essere con lui e come lui nell'esperienza dell'amore più grande, partecipando «alla sorte dei santi nella luce» (Col 1,12). Ai piedi del Crocifisso, di fronte allo spettacolo della carità vissuta fino alla fine, possiamo dunque non solo riconoscere il vero Re dell'universo, ma pure il volto di noi stessi: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne» (2Sam 5,1), il tuo «corpo», la tua «Chiesa» (Col 1,18), liberata dal «potere delle tenebre» (1,13).

Signore Gesù, donaci di assorbire il mistero del tuo modo regale di vivere e di morire. Fa' che ci lasciamo strappare dal cuore l'idea di un Dio dominatore e conquistare da te, dalla tua rinuncia ad ogni riconoscimento. Anche noi vogliamo amare così, senza dubbi e senza fine. Concedici di entrare nella sorte dei santi, nella gioia di essere quello che siamo.

Calendario ecumenico

Cattolici

Andrea Dung-Lac e compagni, martiri (XVIII-XIX sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei nostri santi padri e ieromartiri Clemente di Roma (sotto Domiziano, 81-96) e Pietro di Alessandria (312); Massimo di Mosca, folle per Cristo (1547 ca.).

Copti ed etiopici

Menas il Taumaturgo, martire (III-IV sec.).

Luterani

Giovanni Ecolampadio (1531) e John Knox (1572), riformatori.

Feste interreligiose

Sikh

Martirio del guru Tegh Bahadur Sahib.